

Superato il milione di copie dell'Unità nella entusiasmante diffusione del cinquantesimo

A PAGINA 2

A morte Manson e le tre ragazze

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nixon non ha trovato una politica verso l'URSS

A pagina 7

Per l'occupazione e una nuova politica della casa

Passano alla Camera gli articoli fondamentali della legge

Oggi lo sciopero generale nel settore dell'edilizia

Sull'affitto agrario primo duro scacco all'attacco destra-DC

In lotta per 24 ore un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni (edili, legno, cemento, fornaici) — Solidarietà dei sindacati CGIL, CISL e UIL dell'industria e dell'agricoltura — Una manifestazione nazionale a Napoli — Nuovo incontro nel pomeriggio tra governo e sindacati — Iniziativa dei parlamentari comunisti alla Commissione Lavori pubblici della Camera

Ingrao denuncia la manovra anticlandina e chiede il ritiro di tutti gli emendamenti - I socialisti e deputati dc hanno votato con le sinistre - Galloni chiama in causa Forlani e afferma che un'operazione di centro-destra investirebbe la segreteria del partito - Dichiarazioni di Bertoldi e Manca - I giovani dc e la legge universitaria

Approvare subito gli Statuti regionali

IL SENATO ha ripreso l'esame degli Statuti regionali dopo una pausa la cui lunghezza ha sollevato non poche preoccupazioni e interrogativi, alimentati anche da notizie non ufficiali sull'orientamento dei ministri di battito. Si è diffusa infatti l'impressione che sia ancora incerta la risoluzione da parte del Parlamento di una questione fondamentale, non tanto di metodo o di procedura, quanto, essenzialmente, politica.

Le forze che vanno dalla Dc al Pci sanziona questo risultato.

Si è molto parlato di una nuova fase costituyente. Non è esagerato riconoscere nell'impegno concorde di tutte le forze politiche democratiche nell'elaborazione degli Statuti il segno di un clima politico e ideale che bene giustifica il richiamo a un altro, esaltante momento « costituyente » nella vita della nostra Repubblica, cioè ai dibattiti da cui è nata nel 1946-47 la Costituzione.

Ma applicare vent'anni dopo i principi della Costituzione (e non si dimentichi che in questi vent'anni si sono accumulate sulle limpide formulazioni costituzionali pesanti incrostazioni centraliste) non poteva significare ripetere con notevole pedanteria soltanto norme già acquisite. Perciò le Regioni hanno seguito tutte, indipendentemente dal colore delle maggioranze che le governano, un altro metodo, un metodo, appunto, costituyente, formulando, nell'ambito della Costituzione, nuovi indirizzi democratici e autonomistici.

È possibile che ciò facendo qualche Consiglio regionale abbia introdotto nello Statuto formulazioni non certo incostituzionali, ma tali che su di esse sussista qualche perplessità nell'interpretazione giuridica. Ma noi siamo convinti che in tal caso una eventuale osservazione del Parlamento troverebbe certamente i Consigli regionali disposti a chiarire la portata di norme la cui efficacia pratica d'altra parte rischierrebbe di essere di fatto limitata dall'esistenza di simili perplessità. Questa non sarebbe una censura, ma un atto di collaborazione con le Regioni.

Se al contrario il Parlamento — e questo era il tenore delle notizie diffuse sulla prima fase del dibattito in Senato — intendesse porre a confronto gli Statuti non solo con la Costituzione bensì con tutta la prassi degli ultimi vent'anni che ha ignorato, quando non ha contrastato, l'ordinamento regionale e intendesse formulare su questa base contestazioni di merito verso singole disposizioni degli Statuti, allora si potrebbe aprire fra Parlamento e Regioni un contrasto di incolmabile durata e di gravissime proporzioni.

RICONOSCERE l'alto significato del lavoro compiuto dalle Regioni, valorizzare la prova data dalle forze politiche democratiche nelle Regioni di saper corrispondere alle attese delle classi lavoratrici e di saper coprire o ridurre gli spazi vuoti che pericolosamente dividono le istituzioni democratiche dalle masse popolari: ecco la scelta politica preliminare che si propone oggi al Parlamento. Già nel paese si delinea, da parte di tutte quelle forze sociali e politiche — e prima di tutto dei Consigli regionali — che hanno voluto gli Statuti e che hanno partecipato alla loro elaborazione, un movimento per chiedere al Parlamento questa scelta. Vi è da augurarsi, per il rafforzamento e il democratico progresso delle istituzioni repubblicane, che la richiesta sia accolta.

Enzo Modica



REGGIO CALABRIA — Si alza una barricata a Sbarre (Telefoto)

I fascisti ricorrono al tritolo a Reggio dopo il fallito appello alle masse

A pag. 2

Il drammatico episodio è avvenuto su un vagone cellulare

SCONTRO A FUOCO SUL TRENO TORINO-GENOVA MORTI TRE CARABINIERI E DUE DETENUTI

Doveva essere un normale trasferimento da un carcere all'altro - Due prigionieri hanno chiesto di uscire nel corridoio - Con una finta pistola hanno disarmato due uomini della scorta - Tentavano di evadere - La selvaggia sparatoria con gli altri militari presso Novi Ligure



NOVI LIGURE — Il treno cellulare sul quale è avvenuta la sparatoria

Oggi Milano democratica manifesta contro il teppismo fascista

● Dopo la criminale incursione di sabato alla Uil, lavoratori, studenti e cittadini daranno vita oggi alle 18 ad una protesta di massa. La manifestazione indetta unitariamente dai tre sindacati

● Energico richiamo all'apartato statale per imporre il rispetto della Costituzione. I parlamentari milanesi del Pci e del Psi chiedono in una interrogazione al governo la interdizione delle organizzazioni fasciste

A PAGINA 2

Dal nostro inviato

NOVI LIGURE, 25

Quello che doveva essere un normale trasferimento — così come l'hanno definito le autorità inquirenti — di detenuti da un carcere all'altro, si è concluso a mezza strada con una spaventosa sparatoria da film western. Il bilancio è quello di una strage: cinque morti, tre carabinieri della scorta e due detenuti. Un altro militare è ricoverato nell'ospedale San Giacomo di Novi Ligure; i medici hanno dovuto amputargli un pollice, spappolato da un colpo di rivoltella. È accaduto stamane, sulla linea ferroviaria Alessandria-Genova, a meno di cinque chilometri da Novi Ligure, alle 10,15 circa. Sul vagone cellulare che li stava trasportando verso Genova, insieme ad altri sei compagni, due detenuti sono riusciti a disarmare due carabinieri della scorta, intimando loro « man in alto » con una pistola finta, fatta di sapone e di qual che sbeccata di legno, e si sono impadroniti delle armi.

In pochi secondi la situazione è precipitata: mentre i due detenuti cercavano di raggiungere le porte della carrozza, evidentemente per tornare evasione, si sono trovati di fronte gli altri sei uomini della scorta. Pare che un carabiniere abbia lanciato la sua rivoltella contro due prigionieri che avevano le armi puntate contro il suo petto. Il colpo era diretto al viso di un detenuto di nome: l'appuntato Camillo Leo, di 48 anni, da Reggio Calabria, con un figlio e una moglie di 14 anni. Il carabiniere Giuseppe Barbaro, 35enne, di Enna, che lascia una bimba di sette anni e un maschiotto di sei, Giuseppe Conte Villani, 30enne, di Caserta, con un figlio di 14 anni, è stato ucciso. I due altri detenuti erano considerati « pericolosi » e i loro trascorsi sembrano confermare questa qualifica. Il brolo doveva scattare complessivamente circa 25 anni di carcere, per una serie di rapine compiute in periodi

Pier Giorgio Betti

(Segue a pagina 5)

Lo scontro sulle riforme

Lo scacco subito ieri sera alla Camera dalla Dc e dalle destre nelle prime votazioni sui fitti agrari ha un senso politico molto chiaro. Siamo in presenza del primo concreto scontro sul terreno delle riforme, ed il gruppo dirigente dc ha deciso di schierare il partito a fianco delle forze conservatrici del quadripartito e della destra liberale e fascista. Ma il tentativo è stato finora respinto. I primi articoli della legge, i più significativi, sono passati nel testo già approvato dal Senato, per merito di uno schieramento maggioritario che comprende comunisti, PsiUP, Psi, indipendenti di sinistra ed ex democristiani.

Al primo articolo (il canone di affitto determinato e corrisposto in danaro) erano stati presentati tre emendamenti: i primi due del liberale Bignardi e del dc, Revelli, proponevano di rinviare la determinazione del canone si facesse riferimento al prezzo dei prodotti agricoli, o che parte di esso fosse corrisposto in prodotti, il terzo dei Tozzi Condvi, imitava il campo di applicazione della legge solo ad alcuni tipi di contratti. Tutti e tre gli emendamenti sono stati respinti, avendo ottenuto solo il voto favorevole dei liberali, missini e di una esigua minoranza d.c.

Col secondo articolo (posposizione delle commissioni provinciali per l'equo canone) la battaglia si è fatta più serrata. Ad esso, infatti, era stato presentato un emendamento dei relatori democristiani Caruti e Padula, cui si aggiungevano emendamenti dei soliti Bignardi (Pli), Tozzi Condvi e Revelli (Dc). Questi ultimi però hanno rinunciato alle loro proposte per aderire a quella dei relatori, che tendeva a modificare la composizione delle commissioni provinciali a danno degli affittuari e a favore della proprietà. Il ministro Natali ha dichiarato che il governo si rimetteva al voto della Camera...

INGRAO Dice piuttosto che si tratti di quella parte del suo partito che vuole snobbare la legge... NATALI — Il governo ritiene che la proposta di legge così formulata non sia opportuna per il fianco a censure di carattere giuridico.

I comunisti hanno quindi chiesto la votazione a scrutinio segreto, che ha avuto il seguente risultato: 203 voti favorevoli, 199 contrari, 205 astensioni.

L'emendamento dei relatori dc è stato pertanto respinto. Quel che è rimasto da discutere deve avere votato con le sinistre. Iniziativa la discussione degli emendamenti all'articolo 3 (determinazione del canone mediante la moltiplicazione del reddito domenicale tra un minimo di dodici volte ed un massimo di quarantacinque volte) il compagno Ingrao ha chiesto che la parola per porre in termini fermi e chiari una questione politica generale posta dal voto sull'articolo 2.

Il compagno Ingrao ha chiesto che la parola per porre in termini fermi e chiari una questione politica generale posta dal voto sull'articolo 2. Egli ha detto, col voto appena espresso, la manifestazione della volontà di una maggioranza della Camera contro l'introduzione di emendamenti in questa legge. Chiediamo pertanto a tutti i gruppi di riflettere seriamente sul significato politico grave che avrebbe una insistenza nella proposizione di altri emendamenti.

Ci rivolgiamo alla Dc, che deve pure tenere conto delle prese di posizione di organizzazioni ed esponenti come le Acli e l'onorevole Bonomi, che si sono pronunciati per l'approvazione della legge nel testo attuale, o l'onorevole Galloni il quale ha sottolineato proprio oggi in una dichiarazione le gravi conseguenze di una rottura della maggioranza del centro-sinistra.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

a fianco

NOI leggiamo ogni volta con affettuoso rispetto, sul « Corriere della Sera », gli articoli di Alberto Sensi perché ci sentiamo sempre scritti postumi. Quando il redattore capo, da Milano, chiede ogni mattina all'ufficio di Roma per tutti quegli anni i comunisti che si sono battuti a fianco delle forze democratiche ma sono state le forze democratiche che hanno lottato a fianco dei comunisti.

Nessuno, qui, vuole negare e neppure sottovalutare il ruolo eroico svolto da uomini come Pertini, Parri, Vinciguerra, Lussu, Ernesto Rossi, e altri che non erano comunisti, nella lotta contro la dittatura mussoliniana dai primi mesi quadrimestri fino al 25 aprile ma chi può sostenere seriamente che la parte di gran lunga principale non sia toccata ai comunisti? Secondo Sensi i « democratici », come li intende lui, erano in quera durante il fascismo e dicevano stupidi « Guardate, c'è anche Gramsci, chi se lo sarebbe mai aspettato? E quelli là non sono Terracini, Colombi, Pajetta? E quello laggiù è Li Causi, questo poi... ». Dietro Sensi, lasci stare il « momento della Resistenza » e cerchi di evitare, se può, il momento del ridicolo (parlandone, naturalmente, come quasi sempre democratiche... ». Ora a Fortebraccio